



Ipse Dixit



L'uomo è ancora il più straordinario del computer

J.F. Kennedy



Per Internet il party vegetariano di Paul McCartney

La unica intervista che ha concesso, nell'ultimo anno, è stata ad «Animal Times», un giornale animalista. Da quando è morta Linda, l'amatissima moglie, Paul McCartney è diventato meno loquace del solito. Ma domani l'ex Beatle romperà il silenzio. Ha infatti deciso di parlare di Internet. Non ci saranno conferenze stampa esclusive. Paul ha scavalcato manager, casa discografica, press agent: l'intero establishment che gli ruota attorno. E sulla rete delle reti ha dato appuntamento alle 6 del pomeriggio, ora italiana, per una festa «quasi privata».

Piatto forte del collegamento, è proprio il caso di dirlo, sarà una pietanza che «Macca» cucinerà in diretta telematica. Cibo sicuramente vegetariano e tratto da «On tour», il libro di ricette

di Linda. Entrambi avevano aderito al Peta (People for the ethical treatment of animals) e McCartney è oggi uno dei simboli-testimonial di quest'associazione animalista, la più grande del mondo.

«Fu Linda a convincermi che si poteva fare a meno di una bistecca, di una coscia di pollo, di quel rituale macabro sulle nostre tavole. E allora, volete sapere come salvare la Terra? Cominciate a smettere di mangiare carne», ha detto a più riprese. Così il party via Internet è in realtà l'ennesimo omaggio di Paul alla moglie, la «Lovely Linda». Tant'è che McCartney ha deciso di autografare una copia dell'ultimo disco di lei, «Wide Prairie», a tutte le persone che entreranno nel sito domani. E per rendere più appetibile la festa, Paul ha deciso di concedersi al pubblico rispondendo in tempo reale ai quesiti dei fan.

Non è cosa da poco. «Macca» è un'icona della musica pop, una star assoluta, indiscutibile. Eppure si presterà al gioco in memoria di Linda. «È la prima volta che faccio una cosa del genere e sono un po' nervoso. Ma mi eccita l'idea di chiacchiere in rete. Cercherò di fare del mio meglio», ha confessato il musicista all'agenzia di stampa Reuters.

Intanto la notizia ha già fatto il giro del mondo. Migliaia di persone si stanno prenotando per poter scambiare due parole con il musicista-baronetto. Il sito è <http://webevents.broadcast.com/mccartney/>. Per via dei fusi orari, l'appuntamento è fissato in diverse fasce a seconda dal luogo da cui ci si collega: ore 11 a Los Angeles, 14 a New York, 19 a Londra, 22 a Mosca. Paul manderà perfino la sua foto preferita della moglie e alcuni video inediti. Linda

McCartney è morta il 17 aprile scorso per un cancro al seno. «Ha lottato fino all'ultimo - ricorda l'artista -. Era lei a dare coraggio a me e ai nostri figli. Una donna speciale, assolutamente unica che ha cambiato la mia vita. Grazie a Linda ho scoperto la libertà».

Un matrimonio solidissimo il loro, uno dei pochi sopravvissuti ai lustrini e alle moine dell'industria musicale. C'è chi ancora ricorda il loro matrimonio, a Londra, il 12 marzo del '69. Fuori dalla chiesa centinaia di adolescenti in lacrime. Paul era il bello del gruppo, il più ambito, il più amato. Poi arrivò lei, professione fotografa. Ai cronisti che aspettavano sul sagrato, dopo la celebrazione delle nozze, Linda consegnò una frase rimaste nella biografia dei Beatles: «Oggi sono diventata la signora McCartney. Dite al mondo che indossavo il mio sorriso migliore».

Una storia d'amore che dura ancora visto che il musicista, uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, non perde occasione per ricordare la moglie. E in memoria di lei ha aderito alla battaglia della Peta. «Chi vuole onorare Linda non deve accendere candele, portare fiori o recitare preghiere. Basta che per un giorno smetta di mangiare carne o faccia una donazione a un'associazione per la ricerca sul cancro o per la protezione degli animali - ripete Paul -. Lei avrebbe voluto così. Mi rendo conto che ci si possa sentire impotenti davanti a tante sofferenze e crudeltà: mi riferisco a pellicce, esperimenti sulle bestie e quant'altro. La strada è lunga. Ma ormai la lampadina si è accesa nelle nostre teste. E non possiamo più spegnerla». Una lampadina che domani illuminerà anche Internet. Tutto per Linda, l'«amabile».

DANIELA AMENTA

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

PATOLOGIE DA ACQUISTI

Le donne rischiano di beccarsi lo shopping

Il Natale può far male. Soprattutto alle donne. Però c'è il vaccino. Una italiana su dieci rischia di essere colpita dalla «Christmas shopping syndrome», condizione patologica che spinge ad acquistare parossisticamente nel periodo natalizio anche le cose più inutili. L'origami lo psichiatra Giorgio Maria Bressa, secondo il quale esiste però un farmaco che riesce a controllare l'impulso del comprare. È la Fluvoxamina, un antidepressivo che, per Bressa, ha ridotto l'impulso irrefrenabile agli acquisti. Negli Usa è stata addirittura prevista in questo periodo la possibilità di resa della merce in caso di diagnosi positiva.

MERCATO & SOCIETÀ

Il San Daniele diventa prosciutto «antidroga»

Sta per arrivare il prosciutto antidroga. L'idea è della «Principe San Daniele», azienda friulana produttrice di prosciutti che ha lanciato una iniziativa sociale contro la tossicodipendenza. «Meglio il cibo della droga!» è lo slogan scelto per uno spot in cui si vede un prosciutto marchiato con una siringa inserita in un cerchio sbarrato. Nel giro di un anno, diecimila «prosciutti antidroga» saranno immessi sul mercato. L'azienda ha deciso di regalare a comunità italiane per tossicodipendenti una riserva di prosciutti marchiati e numerati. «Siamo grati alla «Principe» per aver sfidato i pregiudizi del mercato - ha detto Don Mazzi, fondatore della comunità Exodus - spero che questo esempio venga seguito anche da altre aziende».

PATACCHE DI FINE D'ANNO

Anguille travestite e pseudo cotechino

Non c'è pace sulle tavole natalizie. Dopo il panettone al topica arrivano lo «pseudo cotechino», il falso capitone e lo spumante «gonfiato» con anidride carbonica. L'allarme viene lanciato dall'Unione nazionale consumatori che mette in guardia da acquisti incauti. Attenzione dunque, al «cotechino galleggiante» per il troppo grasso e con pochissima carne magra. Ci sono in giro anche anguille «travestite» da capironi e triglie di fango trasformate da commercianti senza scrupoli in triglie «di scoglio».

SEGUE DALLA PRIMA

L'EFFETTO ROSA...

Inoltre, le donne hanno un variegato raggio di motivazioni al lavoro che i maschi hanno storicamente abbandonato a favore di una cultura strumentale del lavoro. Tra le motivazioni primarie certamente il desiderio di sicurezza, di partecipazione e di autonomia che il lavoro conferisce al cittadino/a. Del resto, la società nel medio periodo sarà sempre più caratterizzata dalle donne, che danno, ad esempio, un decisivo contributo a renderla fitta di anziani. Come la disoccupazione, anche la terza età sarà caratterizzata da una maggioranza femminile.

Le donne italiane sono dunque potenzialmente pronte ad un grande balzo di partecipazione alla costruzione della società del prossimo futuro, che sarà peraltro caratterizzata dai servizi, dalla conoscenza e dalla comunicazione e sempre più marginalmente dalla fatica fisica. Favorire questa new entry femminile significa an-

che portare a compimento nell'economia e nel lavoro il messaggio della cittadinanza politica sancito circa mezzo secolo fa in Italia, con l'estensione del diritto di voto alle donne. Ed è per questo che la questione delle donne e del mercato del lavoro deve rientrare con misure ponderate nel Patto sociale del governo D'Alema.

Le misure che un governo nazionale o regionale può adottare per portare le donne italiane alla cittadinanza dei lavori sono numerose, ma la buona regola generale è sempre ponderare l'innovazione regolativa in base ad un'offerta di lavoro femminile crescente. Il part-time è il tipico esempio delle misure possibili per tali scopi. Questa forma di tempo di lavoro è di fatto marginale per la nostra struttura occupazionale (6,8% nel 1997), ma oltre i 2/3 dei lavori part-time sono oggi ad appannaggio delle donne che in tal modo esprimono una preferenza: ogni sei donne, una lavora part-time. La percentuale tuttavia dovrebbe essere assai più elevata, soprattutto per cercare di colmare il nostro ritardo rispetto allo scenario eu-

LA FOTONOTIZIA



Banconota da cinquanta Euro, ultimi ritocchi al computer

Un pizzico di celebrità anche per il grafico Reinhold Gerstetter del Poligrafico dello Stato a Berlino. Il flash di un fotografo lo sta infatti riprendendo mentre è al lavoro seduto alla sua scrivania per delineare con l'aiuto di un computer il progetto del disegno che, una volta completato

in tutti i dettagli, sarà impresso sulla nuova banconota di cinquanta Euro tedeschi. Come è noto, l'Euro è stata recentemente accettata da undici paesi dell'area europea. Ma le monete e le banconote non potranno avere entrare in circolazione prima del 2002.

A FIRENZE

Anche Sting in coda per la «Dama con l'ermellino»

Anche lo rockstar fanno la coda per Leonardo. È accaduto a Firenze dove il cantante Sting, assieme alla moglie, si è messo in fila ieri mattina, a Palazzo Pitti, per ammirare la «Dama con l'ermellino». L'opera di Leonardo rimarrà esposta in Sala Bianca fino al 24 gennaio. Già decine di migliaia le prenotazioni.

A ROMA

Natale in marcia per dire no alla pena di morte

Natale è «l'unico giorno in cui il boia non lavora». Con questo slogan il 25 dicembre a Roma con una marcia si chiederà l'abolizione della pena di morte nel mondo. Ad organizzare il corteo, che raggiungerà piazza San Pietro sono l'associazione «Nessuno tocchi Caino», il Comune di Roma, la Regione Lazio e l'Onu italiano.

ARCHEOLOGIA

Una nave romana torna alla luce alla stazione di Pisa

È tornata a galla dopo quasi due mila anni. Una nave di epoca romana ben conservata, un mercantile risalente al primo secolo dopo Cristo, è affiorata durante i lavori di scavo per il potenziamento della stazione ferroviaria di Pisa San Rossore, nel punto dove, nell'antichità, scorreva il fiume Auser, braccio del Serchio.

DA CHRISTIE'S

Solo due milioni per il baule di Eleonora Duse

Due milioni per un baule non sono poi molti. Soprattutto se l'oggetto in questione è appartenuto alla «diva delle dive». Il mitico baule teatrale di Eleonora Duse è stato aggiudicato da Christie's a un collezionista di Treviso per soli 2 milioni di lire. Il contenitore era stato dato disperso dal 1924, quando morì la grande attrice.

IN CONCERTO A TRENTO

Chieftains, l'Irlanda che celebra il Giubileo

I Chieftains sono da oltre trent'anni gli ambasciatori della tradizione e del folk irlandese in tutto il mondo. Sette signori un po' attempati, che con i loro violini e cornamuse non sfuggirebbero sul palco di un pub di campagna, e invece hanno calciato i più grandi palcoscenici ed avuto come ospiti i più grandi rockstar, da Sting ai Rolling Stones. Questa sera terranno uno straordinario concerto all'Auditorium Santa Chiara di Trento, ospite speciale Angelo Branduardi. E per il Natale del '99 hanno in programma un album dedicato al Giubileo, registrato con l'orchestra sinfonica del Massimo di Palermo, e la partecipazione di Zucchero e Montserrat Caballé.

CERIGNOLA DI FOGGIA

Picchiano i medici e fuggono col morto

Aggrediscono tre medici e si portano via il cadavere ritenendo i sanitari responsabili della morte del loro congiunto. Il fattaccio si è verificato nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Cerignola. Un uomo, Michele Vino, di 60 anni, è morto probabilmente a causa di un infarto e di complicazioni sopraggiunte a fratture per le quali era ricoverato in ospedale. Alcuni familiari, dopo aver saputo del decesso, hanno aggredito tre medici del reparto medicina e si sono portati a casa il cadavere del parente. I carabinieri solo dopo un'ora di intensa trattativa, sono riusciti a riottenere il corpo di Michele Vino sul quale il magistrato ha comunque disposto l'autopsia. Per il momento nessuno ha sporto denuncia sull'accaduto.

GENOVESE ARRESTATO A NIZZA

Una truffa dopo l'altra racimola 300 miliardi

Una truffa dopo l'altra, raggio dopo raggio, aveva collezionato la bella cifra di 300 miliardi. La politica dei «piccoli passi» aveva funzionato alla grande per un genovese di 60 anni, Carlo Caresana, professionista di fama internazionale specializzato nei «bidoni» in grande stile. L'uomo è però stato arrestato l'altro ieri a Nizza dalla polizia francese. Carlo Caresana, tra l'altro, era stato condannato a nove anni da un tribunale inglese. In Italia deve scontare una condanna a 5 anni per truffa, associazione per delinquere e bancarotta.

ropeo, segnato dall'eccessivo divario tra i tassi di occupazione femminile e maschile (il 29% contro il 55,4%). Il part-time, come è avvenuto in altri paesi a maggior diffusione, aiuta l'occupazione a crescere, soprattutto quella femminile. Esiste una mentalità diffidente nella nostra cultura del lavoro nazionale nei confronti di questa forma di orario di lavoro. Questa è peraltro la causa fondamentale della sua mancata diffusione, dovuta non solo alla persistenza di quadri normativi tradizionali nella società, nei sistemi organizzativi e regolativi del mercato del lavoro, ma anche, con maggior precisione, alla preferenza accordata dalle organizzazioni operanti sul mercato del lavoro al maschio adulto, per lungo tempo sinonimo di capofamiglia nella nostra cultura sociale. D'altra parte, il part-time, se promosso e diffuso più decisamente - ad esempio nella pubblica amministrazione - non solo rappresenterebbe una forma confacente al tempo di lavoro richiesto dalle donne, ma assumerebbe un significato più generale nel medio periodo in termini di graduale

riduzione dell'orario di lavoro, di nuova distribuzione del lavoro, di flessibilità e di opportunità di lavoro. È noto che una forma di introduzione consistente del part-time si potrebbe ottenere ridisegnando le modalità di ingresso e di uscita nel/dal mercato del lavoro. Il part-time in entrata per i giovani e in uscita per i più anziani si potrebbe inoltre ricollegare ai processi formativi e soprattutto ai delicati meccanismi di pensionamento. L'idea, sottolineata anche da Paci, è di incidere con misure riguardanti la prima fase e l'ultima fase del ciclo di vita lavorativo del cittadino, cercando di aumentare le opportunità di lavoro e di migliorare la bilancia previdenziale del futuro. Un sistema in sostanza che creerebbe un giovane lavoratore in formazione e un cittadino anziano per metà pensionato e per metà lavoratore/formatore. Una misura di questo tipo sarebbe comunque prediletta da molte donne che probabilmente avrebbero tutto l'interesse a generalizzarla all'intero arco di vita lavorativa.

CARLO CARBONI
Ordinario sociologia del lavoro

CHE FINE HA FATTO...

milioni di capitale e che non svolgano altra attività se non quella di collocamento. Questa regola di esclusività, oltretutto, è interpretata dal ministero del lavoro in modo così severo, che ne risulta vietata svolgere attività di collocamento ordinario anche a tutte le ormai numerose agenzie di fornitura di lavoro temporaneo: come se la fornitura di lavoro temporaneo non fosse essa stessa una forma particolare di mediazione fra domanda e offerta di lavoro. Il risultato è che questo servizio, essenziale per il buon funzionamento del mercato del lavoro, continua a essere svolto in un regime di semi-clandestinità, che non gli consente di diventare, come negli altri Paesi più avanzati, un servizio capillare, facilmente accessibile alla generalità dei lavoratori e delle imprese, anche di piccole dimensioni. Occorrerebbe, su questo terreno, un'iniziativa del Governo molto decisa, che segnasse una svolta rispetto all'atteggiamento tradizionale di ostilità nei confronti di queste imprese. Il ministro del lavoro potrebbe, per esempio, chiamare a raccolta tutti gli operatori del settore per ascoltare i loro problemi e le loro proposte, anche di modifica del decreto

n. 469; per impostare la cooperazione fra pubblico e privato; per dare un segno tangibile del fatto che essi sono tutti considerati protagonisti indispensabili per il buon funzionamento del mercato del lavoro, alla sola condizione che siano disposti a operare alla luce del sole. Il decreto si è rivelato del tutto privo di effettività anche sul versante del servizio di collocamento pubblico. A dire il vero, anche per questo aspetto il suo contenuto appariva fin dall'inizio assai poco rivoluzionario: prevedeva il trasferimento alle Regioni degli uffici statali di collocamento con la maggior parte del loro personale, imponendo la sostanziale conservazione della vecchia struttura in tutte le sue articolazioni: cosicché anche la regionalizzazione della competenza legislativa in proposito non risultava svuotata di significato e non vi era alcun motivo di sperare che il decentramento producesse un miglioramento del servizio. Può chiamarsi questa una «riforma del collocamento»? Sta di fatto, comunque, che a un anno di distanza non è ancora accaduto nulla: uffici e personale sono ancora incardinati nell'amministrazione statale (e nessuna Regione scalpita per vedersi trasferire). C'era, nel decreto, una novità: l'istituzione di una rete nazionale di collegamenti informatici fra tutte le agenzie di collocamento, che avrebbe dovuto consentire l'osservazione «in tempo reale» dei flussi

della domanda e dell'offerta, potenziando l'efficienza dei servizi pubblici come di quelli privati. Se ne parlava da tempo; e da tempo si sapeva che questa rete avrebbe potuto essere attivata in brevissimo tempo, senza una lira di spesa per lo Stato, se essa fosse stata affidata a un consorzio di imprese del settore, che già dispongono del software e del know-how necessari, riservando al ministero soltanto compiti di disciplina e controllo. Si è preferito, invece, affidare la realizzazione della rete all'apparato ministeriale; con il prevedibilissimo risultato che non se ne è fatto ancora nulla. Il mercato del lavoro ha bisogno, certo, di investimenti che incrementino la quantità della domanda e di iniziative di formazione che migliorino la qualità dell'offerta; cose, entrambe, costose. Ma ha bisogno anche di canali efficienti e capillari di incontro fra domanda e offerta; e qui non occorrerebbe spendere molto. Basterebbe eliminare i vincoli inutili che ancora ostacolano l'attività degli operatori onesti e capaci nel settore privato; e, nel settore pubblico, lasciare veramente libere le Regioni di ristrutturare il servizio secondo le esigenze e le caratteristiche dei rispettivi mercati del lavoro, anteponendo, una volta tanto, gli interessi degli utenti al tradizionale immobilismo delle strutture amministrative.

PIETRO ICHINO

